

iDOSSIER In allegato al quotidiano **Il Giornale**

CALABRIA

RIVISTA DI POLITICA ECONOMIA MANAGEMENT

Santo Versace, 63 anni, nato a Reggio Calabria, presidente della Gianni Versace. È candidato alla Camera per il Pdl



IOLE SANTELLI
Servono leggi capaci di incidere



GIUSEPPE SCOPELLITI
Così migliora la mia città



UMBERTO DE ROSE
Una terra ricca di opportunità

SANTO VERSACE

L'interesse innato per il bene comune. I problemi e l'immenso potenziale della terra d'origine. Le soluzioni da adottare. Parla l'imprenditore che ha accettato di scendere in politica



piazza Molicelle, Arcavacata di Rende (Cs)



agenzia finanziaria FIDITALIA, Cosenza

L'ARCHITETTO CON IL RITO DELLA LUCE

Si chiama Blob ed è il progetto vincitore del concorso per la sistemazione di una vasta area prospiciente l'Università della Calabria. L'idea del team guidato dall'architetto Domenico De Rito è quella di creare una vera e propria cerniera tra gli edifici che si affacciano su piazza Molicelle, fulcro delle attività universitarie e degli spostamenti quotidiani. Un sistema integrato di spazi e percorsi in quota

Avevo quattro anni quando dissi a mia madre che avrei fatto l'architetto. E' il mestiere più antico del mondo, chi progetta le case si occupa di creare riparo per la comunità. L'architetto svolge un servizio per tutti». E' così che si presenta l'architetto Domenico De Rito che ha maturato negli anni diverse esperienze sui temi dell'architettura, dove l'«Hormonorium» rappresenta una sintesi del corpo, dell'anima e dello spazio.

Il Sud e la luce, che cosa la colpisce di questo binomio?

«Il Sud emoziona molto per la storia, gli odori, i sapori, gli scenari affascinanti. Ci sono ancora luoghi incontaminati. Del Sud mi interessa molto la luce, perché sostengo sempre che il vero progresso verrà da un modo nuovo di usare meglio ciò che già conosciamo.

Progettare una casa nel Sud, significa avere una opportunità in più di far entrare la luce dentro; ma bisogna conoscere il sito, valutare come ubicarla, come progettare le bucatore, come progettare il verde, capire come gira il vento. Tutto ciò, potrebbe permettere un minor uso di energia elettrica nell'arco della vita dell'opera realizzata, questo, a mio avviso è un esempio di architettura sostenibile applicata.

Una sua considerazione sulla progettazione della luce, la luce che illumina la città.

«Da anni indago i temi della luce, trovo che sia fonte tra l'altro di sicurezza e di benessere sociale; però la luce per la comunità urbana va progettata e gestita con intelligenza e competenza. Diversi sono i finanziamenti nazionali e comunitari accessibili, a tal fi-

ne le amministrazioni comunali si dovrebbero attrezzare eventualmente anche con cabine di regia per stabilire, strategie di intervento, programmi e modalità di acquisizione delle risorse. La trasformazione urbana di una città passa anche attraverso un'attenta progettazione della luce. Gran parte delle nostre città, sono ancora illuminate da impianti vetusti e costosi. Nei diversi convegni a cui ho partecipato, ho sempre spiegato le potenzialità del «piano della luce»; grazie ai nuovi impianti con tecnologia led e costi di manutenzione minori si possono ridurre sensibilmente le spese municipali».

Che rapporti instaura con il committente privato?

Il rapporto è di grande intesa, è sempre così per me, lunghe discussioni, grandi scambi di vedute, e

poi tanti schizzi, tante evoluzioni nei frequentissimi incontri; bisogna conoscere a fondo chi si ha di fronte. Credo fortemente che un buon progetto viene raffinato e maturato anche durante l'esecuzione; e poi il cantiere è un luogo meraviglioso, dove tutto è in movimento, sempre.

E il pubblico?

Con il team dello studio partecipiamo ai concorsi di architettura, sono fortemente convinto che la competizione alimenta la qualità del progetto.

Può descrivere una recente e significativa realizzazione privata?

«Ho da poco completato i lavori dell'agenzia finanziaria Fidelity a Cosenza; l'idea di questo progetto è la luce. Illuminazione naturale, per creare fluidità e leggerezza, creato da una lunga parete di vetro a tutta altezza in posizione quasi baricentrica che risponde a molteplici funzioni. La luce penetra prepotentemente, assumendo una forte plasticità; il vetro diventa veicolo per dare totale visibilità a quanto c'è intorno. La luce, dunque, come elemento determinante ai fini della qualità della vita dell'uomo e del risparmio energetico. Per quanto riguarda la luce artificiale è stato progettato un sistema di illuminazione a basso impatto ambientale, è indiretta e viene riflessa dai soffitti bianchi una luce diffusa e calibrata che crea un notevole impatto visivo. Un'architettura senza colore, giocata sul bianco dove la luce naturale e artificiale si riflettono in un senso materico di non colore».

Qual è la sfida maggiore che ha dovuto affrontare durante la sua carriera?

Direi, che affronto quotidianamente.

... "la vita è un rischio permanente" diceva sempre mio padre; bisogna essere curiosi e andare a fondo, e continuare a provare, ed



è la stessa curiosità che fa andare avanti le idee", fare l'architetto è la stessa cosa.

Quali sensibilità hanno i giovani architetti nell'ambito della progettazione per l'utenza ampliata? Cosa vuol dire progettare per gli ipovedenti?

«Non credo ci siano sensibilità verso questi temi e qualora ci fossero sono davvero rare!

È tutto un mondo, o ce l'hai dentro o non ce l'hai; "Ha mai osservato attentamente come un ipovedente si muove negli spazi alla presenza di luce artificiale?" Esattamente come noi ci muoviamo nella nebbia o nel buio; le strisce bianche sull'asfalto riescono ad essere determinati per poter restare nella carreggiata. Voglio dire, che la luce va progettata per tutti, dobbiamo sempre più pensare alle autonomie e all'indipendenza, progettare e realizzare spazi per tutti».

E l'ultimo progetto?

Abbiamo progettato Esplorando, un affascinante esperienza con il "vulcanico" amico e collega Giuseppe Bilotti (dirigente nazionale U. I. C. e I.), uno spazio/museo itinerante interattivo sensoriale al buio; è un progetto idea che vuole rompere gli usuali mezzi e schemi della divulgazione promozionale. È un luogo fruibile fatto di toccare, udire, odorare, punto di incontro fra progettazione dinamica della cultura e attivazione interdisciplinare di sensibilità. Questo punto di incontro diventa il senso del progetto, che è il de-

sign di uno spazio da fruire con la pienezza dei sensi; esso può essere di notevole impatto in un fenomeno sociale consolidato, quale è quello della finalizzazione quasi esclusiva delle opere dell'uomo ai sensi della vista. Per questo motivo lo spazio/museo è al buio. Esplorando è la cultura in movimento anche e soprattutto con i sensi diversi dalla vista.



L'architetto Domenico De Rito, svolge attività professionale con lo studio di archi-

tettura **ddr a+d**, con sede a Cosenza. Le attività e gli interessi dello studio, composto da collaboratori e professionalità anche esterne con profili e competenze diverse, spaziano con progetti che vanno dalla pianificazione urbana e territoriale alla progettazione ambientale e architettonica, al design, fino agli arredamenti di interni; partecipa, con il team dello studio ai concorsi nazionali e internazionali di architettura. Ha maturato negli anni diverse esperienze sui temi dell'architettura, cercando sempre una chiave di lettura alternativa, pubblicando numerosi scritti e progetti.

www.domenicoderito.it